

Movimenti di pace

Rispetto al numero scorso di “.eco” la guerra ha fatto altri passi avanti: altre truppe sono state schierate, navi, aerei e convogli ferroviari sono partiti, altri patti di sangue sono stati stretti a suon di dollari.

Ma anche i movimenti della pace hanno fatto progressi, conquistando coscienze e invadendo le piazze del mondo. Guerre ve ne sono sempre state, e ancora purtroppo ve ne saranno, ma mai come in questa occasione è apparsa l'inutilità e la pericolosità del ricorso alle armi. Sopra tutto, offende l'aperta illegalità di una guerra “preventiva”.

Come cittadine e cittadini, gli educatori avranno liberamente scelto se esporre la bandiera arcobaleno, se marciare per la pace, se pregare o digiunare. Pensiamo che siano stati moltissimi a farlo. Quando leggerete queste righe i bombardieri staranno scaricando il loro carico di morte su un paese certo dittatoriale e guerrafondai, ma che spende in armamenti 176 volte in meno del suo aggressore. O forse no, staranno solo scaldando i motori o le pressioni internazionali avranno convinto Bush a rimandare la carneficina a un'altra occasione.

In ogni caso resteranno il valore di una mobilitazione internazionale tutta nuova, gli schieramenti sparigliati, gli interrogativi sull'ordine mondiale e sul ruolo di organismi come l'ONU o la UE.

Agli educatori spetterà come formatori, oltre che come cittadini e cittadine, di ragionare sulle armi della cultura, di parlare di diritto, di legalità, di ambiente, di economia, di etica, di geopolitica, di analizzare il passato e di dare strumenti per costruire il futuro, un futuro diverso e sostenibile. Tra i saperi necessari per il futuro, per vivere consapevolmente e positivamente nella società contemporanea, per essere padroni del proprio destino, tra quei saperi, insomma, a di cui parlano tutti i rapporti e gli studi, dal *Libro bianco* della UE ai *Sette saperi* di Edgar Morin o al rapporto Delors, non c'è quello di saper schiacciare un grilletto.